

LIBRI SULLA SHOAH E SUL MONDO E LA CULTURA EBRAICI

ACQUISITI DALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA
NEL CORSO DEL 2014

Aharon Appelfeld, *Fiori nelle tenebre*, Parma, Guanda, 2013, 302 p.

Nell'Ucraina occupata dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale, una donna ebrea, in fuga, decide di affidare il figlio undicenne a un'amica, prostituta in un bordello, per salvarlo dalla furia delle persecuzioni. Il piccolo Hugo si trova così a vivere con Marianne, una ragazza infelice, costretta dalla barbarie degli uomini a un mestiere orribile. Giorno dopo giorno, notte dopo notte, chiuso nell'armadio nella camera di lei, Hugo assiste allo sfacelo di un'esistenza bruciata. Ma la ragazza, quando non è ubriaca o distrutta dal disgusto per quello che è costretta a fare ogni giorno, sviluppa una sorta di affetto verso quel ragazzino, anima persa come lei, e tra i due si instaura uno strano, complesso rapporto affettivo. Marianne si affeziona al ragazzino, capace di farla ridere in mezzo all'orrore. L'arrivo dell'esercito russo segnerà la tappa finale di una tragedia annunciata, perché Marianne sarà accusata di collaborazionismo per aver accolto nel suo letto gli occupanti nazisti...

Ronald H. Balson, *Volevo solo avverti accanto*, Milano, Garzanti, 2014, 420 p.

È la sera della prima al grande teatro dell'Opera di Chicago. Morbide stole e sete fruscianti si scostano per far largo al vecchio Elliot Rosenweig, il più ricco e importante mecenate della città. All'improvviso fra la folla appare un uomo anziano in uno smoking rattoppato. Tra le mani stringe convulsamente una pistola che punta alla testa di Rosenweig. La voce trema per la rabbia, ma lo sguardo è risoluto quando lo accusa di essere in realtà Otto Piatek, il macellaio di Zamosc, feroce criminale nazista. Ma nessuno sparo riecheggia tra i cristalli e gli specchi del sontuoso atrio. E Ben Solomon, un ebreo scampato ai campi di sterminio, viene atterrato dalla sicurezza e trascinato in prigione. Nessuno crede alle sue accuse, nessuno vuole ascoltarlo. Tranne Catherine Lockhart, una giovane avvocatessa alle prese con una scelta difficile della sua vita. Catherine conosce l'olocausto esclusivamente dai libri di scuola, eppure solo lei riesce a leggere la forza della verità negli occhi velati di Ben, solo lei è disposta ad ascoltare la sua storia. Una storia che la porta nella fredda e ventosa Polonia degli anni Trenta, a un bambino tedesco tremante e con le scarpe di cartone che viene accolto e curato come un figlio nella ricca casa della famiglia ebrea dei Solomon. Ma anche agli occhi ambrati di una ragazza coraggiosa e a una storia di amore, amicizia e gelosia che affonda le radici del suo segreto in un passato tragico.

Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri, *Sinagoghe in Italia. Guida ai luoghi del culto e della tradizione ebraica*, Fidenza, Mattioli 1885, 2014, 190 p.

Martin Buber, *Rinascimento ebraico. Scritti sull'ebraismo e sul sionismo (1899-1923)*, Milano, Mondadori, 2013, LXII, 466 p.

Riccardo Calimani, *Storia degli ebrei italiani, Vol. 1: Dalle origini al 15. secolo*, Milano, Mondadori, 2013, 631 p.

La comunità ebraica a Lugo di Romagna, Lugo, Anastatica, Walberti 1795, 2014, 134 p.

Gioele Dix, *Quando tutto questo sarà finito : storia della mia famiglia perseguitata dalle leggi razziali*, Milano, Mondadori, 2014, 151 p. Conosciuto dal

grande pubblico come comico e attore, Gioele Dix è un attento studioso delle proprie radici ebraiche. Ma mai fino a ora aveva affrontato la storia più tragica e toccante della sua famiglia: di suo padre, scampato ai campi di concentramento, e di sua nonna, vittima dell'Olocausto. Dopo aver a lungo intervistato il padre su questa dolorosa vicenda, Dix racconta in questo libro una sua storia della Shoah, col tocco di un autore che sa come dare levità anche alla più indicibile delle tragedie

Bo Lidegaard, Il popolo che disse no. La storia mai raccontata di come una nazione sfidò Hitler e salvò i suoi compatrioti ebrei, Milano, Garzanti, 2014, 452 p. La Danimarca occupata dalle truppe naziste è riuscita a fare qualcosa che gli altri paesi occidentali nemmeno hanno tentato. Venuti a conoscenza dei piani di un imminente rastrellamento dell'intera comunità ebraica del paese, i danesi hanno detto no. Per quattordici giorni gli ebrei danesi sono stati assistiti, nascosti e protetti da persone comuni che spontaneamente aiutavano i propri compatrioti diventati improvvisamente dei rifugiati. Su 7000 ebrei, 6500 riuscirono a salvarsi dai campi di concentramento raggiungendo la Svezia con ogni tipo di imbarcazione. Il paese che disse no racconta la storia di un esodo straordinario. Dal 26 settembre al 9 ottobre 1943, il libro descrive, giorno dopo giorno, due settimane in cui un intero popolo ha compiuto la più normale e allo stesso tempo eroica delle azioni: salvare i propri fratelli.

Anouk Markovits, Che sia cancellato il tuo nome. Romanzo, Milano, Mondadori, 2014, 245p. Romania, 1944, la famiglia della piccola Mila viene brutalmente uccisa e la bimba viene adottata dal rabbino Zalman. Mila cresce secondo i rigidi dettami della religione chassidica assieme alla sorellastra coetanea Atara. Ormai adulte, le due ragazze si trasferiscono in America, dove però le loro strade sono destinate a separarsi. Mila infatti sposerà un uomo profondamente religioso e costruirà la propria vita nella comunità chassidica di Brooklyn, mentre Atara sceglierà di abbandonare ogni forma di ortodossia per un'esistenza fondata sulla libertà emotiva e intellettuale. Che sia cancellato il tuo nome è una saga familiare, un'analisi dell'animo umano, dell'eterno conflitto tra il bisogno di appartenenza a una comunità e la spinta altrettanto forte verso l'individualità e l'indipendenza.

Roberto Matatia, I vicini scomodi. Storia di un ebreo di provincia, di sua moglie e dei suoi tre figli negli anni del fascismo, Firenze, Giuntina, 2014
È l'estate del 1938. Nissim è un ebreo greco, da pochi anni trasferitosi in Italia. Le sue innate capacità gli hanno concesso di raggiungere la tranquillità economica. L'apice del suo successo è una casa di mattoni rossi, che sorge nella via più elegante di Riccione, di fronte alla spiaggia e, soprattutto, a pochi metri dalla villa dell'uomo più inavvicinabile dell'epoca: il Duce. Mentre l'estate prosegue fra feste, ricevimenti, vita di spiaggia, l'atmosfera, per gli ebrei, comincia a farsi pesante. Una vicinanza così evidente di una famiglia di ebrei vicino alla residenza di Mussolini e della sua famiglia è decisamente inopportuna. Così, sempre più insistenti iniziano le pressioni degli sgherri del regime sul povero Nissim affinché venda la villa. Resiste disperatamente, finché le leggi razziali non cadono, come una mannaia, anche su Nissim. Viene espulso dall'Italia, la famiglia disgregata, i suoi tre figli allontanati dalle scuole pubbliche e costretti a trasferirsi a Bologna, la moglie, Matilde, precipitata in uno stato di depressione profonda. I beni di famiglia vengono affidati alla gestione di un curatore, il quale, a seguito di violente ritorsioni, viene costretto a cedere, per pochi soldi, la famosa e sofferta villa. Intanto, Nissim riesce a rientrare, clandestinamente, in Italia dal suo esilio di Corfù, trovando un rifugio sicuro nella periferia bolognese. Prosegue, tra mille sacrifici, la vita di questa famiglia: la scuola, gli incontri furtivi, l'adolescenza coi suoi turbamenti, il primo amore di Camelia, la figlia sedicenne. Camelia ci ha lasciato, come testimonianza, delle lettere, giunte sino a noi in modo fortunoso. Pur vivendo in un mondo sconvolto dall'odio e dai divieti verso la sua "razza", Camelia ci racconta i suoi sogni e i suoi progetti, ma anche il suo tormento per la famiglia disgregata, sino a giungere all'ultima lettera d'addio, scritta al suo amato, pochi istanti prima di essere portata via, per quello che sarà il suo ultimo viaggio.

Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso, Jan Karski. L'uomo che scoprì l'olocausto, Milano : Rizzoli Lizard, 2014, 142 p, fumetti. Jan Karski era l'ufficiale della

Resistenza polacca che, nel 1942-43, dopo pericolose vicissitudini e rocamboleschi attraversamenti di confini e linee di fuoco, portò al presidente americano Roosevelt e al ministro degli Esteri britannico Eden le prove dello sterminio degli ebrei, ma fu ignorato e respinto con la risposta che la priorità consisteva nel battere militarmente la Germania, non nel fornire aiuto al popolo ebraico. In questa biografia, firmata da Rizzo e Bonaccorso, i temi della guerra, dell'Olocausto e di un Paese occupato si intrecciano con la storia di un uomo che ancora oggi incarna l'accusa nei confronti di chi - pur sapendo - non volle credere, e restò indifferente di fronte al più agghiacciante abominio della storia.

Richard Sennett, *Lo straniero. Due saggi sull'esilio*, Milano, Feltrinelli, 2014 108 p. Richard Sennett ha trascorso la sua vita intellettuale a esplorare la maniera in cui gli esseri umani vivono nelle città. In questi due saggi indaga su due delle più grandi città del mondo in un momento cruciale della loro storia per riflettere sulla condizione dell'esule nella sua dimensione sia geografica che psichica. Ci conduce nel Ghetto ebraico della Venezia rinascimentale, dove la condizione di forestiero imposta dallo stato diede vita a una ricca identità comunitaria. Ci fa scoprire poi la Parigi del diciannovesimo secolo quale autentica calamita per gli esuli politici (categoria di cui il russo Alexander Herzen fu un esempio illustre in Europa), una città dove l'esperienza del dislocamento finì per filtrare nel mondo artistico e culturale. Proprio perché, come dice Sennett, "lo straniero deve riuscire ad affrontare la propria condizione di sradicato in modo creativo, e deve imparare a elaborare i materiali che costituiscono l'identità alla maniera in cui un artista lavora i fatti più banali trasformandoli in cose da dipingere. Ognuno deve costruire se stesso".

Guido Vitiello, *Il testimone immaginario. Auschwitz, il cinema e la cultura pop*, S. Maria C.V., Ipermedium libri, 2011 196 p.